



# “DI NUOVO IN MARCIA”



# in questo numero

- 2 - Ricordo del Generale Giuseppe Rizzo - "Cosa bolle in pentola";
- 3 - Come una verigola su un lenzuolo d'acqua;
- 4 - 5 - Alpino e Alpinista;
- 6 - C'era una volta la naja: Ufficiale di picchetto;
- 7 - La naja oggi: L'Ottavo Alpini raggiunge la "Full operational";
- 8 - L'Assemblea dei Delegati al tempo del Covid19;
- 9 - Impressioni sull'Assemblea; Organigramma Sezionale;
- 10 - 11 - Locandina incontro Presidenti del 3° Raggruppamento;
- 12 - 13 - Dodicesimo anno di lavoro a Camposolagna;
- 14 - Protezione Civile Ana;
- 15 - Riflessioni di un Capogruppo;
- 16 - Distanziamento alla "valesana";
- 17 - Festa del 2 Giugno nelle piazze deserte;
- 18 - Ricordo di Paolo Milani (Pauli); Le case dei nostri alpini...
- 19 - Poesia "Alpino d'Italia"; Andati avanti - Lutti nelle famiglie - seguito "Cosa bolle..."



**A.N.A. VENEZIA ONLUS**

C.F. 94072810271

IBAN IT08 Y086 8902 0050 1001 0013871

*AIUTACI A SOSTENERE  
IL NOSTRO TERRITORIO*

## RICORDO

### A due anni dalla scomparsa del Generale Giuseppe Rizzo



*Il 21 agosto è ricorso il secondo anno dalla scomparsa del Generale C.A. Giuseppe Rizzo.*

*Alpino e socio del Gruppo di Mestre, Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino dall'89 al '92 con innumerevoli meriti per il servizio prestato allo Stato, ha continuato, anche dopo il pensionamento e per oltre un ventennio, a mettere a disposizione della comunità civile le sue capacità e conoscenze, prestando la massima attenzione alle esigenze della Città, prodigandosi molto per la nostra Sezione e per tutte le Associazioni d'Arma cittadine.*

*Sua l'opera di avvicinamento degli alpini in armi alle celebrazioni per la "Madonna del Don" alla quale era particolarmente legato anche nel ricordo storico delle terribili vicende della ritirata in terra di Russa, che rievocava con sempre grande tristezza e commozione.*

*Il suo "essere alpino", l'amore per la montagna, le convinzioni circa la necessità di proporre ai giovani il "dovere" di prestare il "servizio militare di leva" al Paese sono state per noi una guida certa e presente in tutte le nostre attività e manifestazioni.*

*Il Gruppo Alpini di Mestre e la Sezione di Venezia lo hanno ricordato con grande rispetto ed affetto nella celebrazione liturgica a suffragio avvenuta il 21 agosto 2020 presso la chiesa del cimitero di Mestre.*

**a.b.**

GRUPPO DI MESTRE

## Cosa bolle in pentola...

di **FRANCO MUNARINI\***

**C**on l'Assemblea Nazionale dei Delegati di sabato 25 Luglio si è compiuto il principale atto della vita associativa della nostra Associazione per questo anno così difficile, a conclusione di tutta una serie di altre avventurose Assemblee Sezionali in tutta Italia che hanno dovuto fare i conti con le restrizioni imposte dalla fase 2 dell'Emergenza Covid 19.

La Relazione Morale del Presidente Nazionale ha toccato tutti gli aspetti della complessa attività dell'ANA dando ovviamente risalto a quanto fatto nella Protezione Civile che si è prodigata in tante attività, non solo nella costruzione dell'Ospedale di Bergamo, ma anche nel ripristino di quattro ospedali nel Veneto e in migliaia di interventi da parte non solo dei volontari di P.C. ma anche dagli alpini "semplici" dei vari Gruppi.

La "forza dell'Associazione", dei suoi 4402 Gruppi, al 31 Dicembre 2019 è stata di 341.488 soci complessivi, suddivisi in 259.054 alpini, 79.408 aggregati e 3027 Amici degli

alpini.

Gli alpini sono diminuiti di 5166 unità, aggregati e amici sono in piccolo aumento.

L'Assemblea si è svolta a Piacenza in un palasport dove, nonostante le restrizioni già accennate, abbiamo potuto tutti, Delegati e Presidenti, notare una gran voglia di riprendere le nostre iniziative che quest'anno sono state tutte congelate.

Congelate è la parola giusta perché sono tutte riproposte nello stesso ordine nel 2021, forse qualcosa si potrà ancora fare in questo 2020, in modo molto ridotto, solo per rispettare le cerimonie legate al tradizionale calendario ANA.

E' stato fatto in forma ridottissima il Pellegrinaggio all'Ortigara per segnare il Centenario della prima Adunata, sicuramente qualcosa sarà fatto per il Raduno del Contrin, non sappiamo ancora cosa potremo fare per le nostre iniziative locali e per la Festa della Madonna del Don di Ottobre.

**(SEGUE A PAGINA 17)**

# Come una “verigola” su un lenzuolo d’acqua

“Ripartiremo”, “Riprendiamo il cammino”, “Di nuovo in marcia” sono alcuni tra i titoli, pieni di speranza e di voglia di fare, che troviamo anche sulla nostra stampa alpina ad annunciare una “fase 2” quanto mai attesa dopo un innaturale periodo di pausa forzata dalla nostra vita abituale, dalle nostre attività.

Ma ci siamo poi fermati davvero, verrebbe da chiedersi... Come alpini non è proprio così, a giudicare dai tanti interventi a sostegno della popolazione, delle strutture ospedaliere, dei sindaci e delle comunità tutte portati avanti durante il *lock-down* e di cui abbiamo documentato nel numero precedente e continuiamo a riportarvi anche in questo.

Certo, il colpo è stato forte e pure doloroso, specie per coloro rimasti direttamente colpiti negli affetti familiari e tra gli amici, uno schiaffo violento ed inaccettabile alla nostra quotidianità, alla nostra vita sociale, alle nostre abitudini e ritmi frenetici. Ma è uno schiaffo che ci ha costretto a rallentare, ponendoci di fronte alla necessità di vedere, percepire ciò che stavamo rischiando di perdere, sballottandoci in un universo così lontano da quello che ci eravamo costruiti, consolatorio e confortante nel suo *tran tran* quotidiano.

A *lockdown* appena iniziato uno degli ultimi esemplari di *verigola* (un’imbarcazione lagunare di natali - pare - chiogetti, simile ad un cofano e lunga poco più di sei metri) si cimentava nell’attraversare il Canale della Giudecca, operazione alquanto rischiosa se non proprio improba in tempi normali dato l’elevato moto ondoso che da anni tormenta quel tratto d’acqua. In centro al canale - era appena passato il vaporetto - realizzò improvvisamente di essere rimasta totalmente da sola ed aveva iniziato ad abbandonarsi alla deriva, leggera come una piuma su un soffice lenzuolo, lasciandosi cullare in un dondolio quasi impercettibile, accompagnato dal lieve scia-bordio sulle fiancate di legno, quasi a scivolare, pattinare in quello specchio abitato solo dai riflessi dei palazzi, delle chiese e del sole.

Come risucchiata in un tempo “altro”, la Venezia del *lock-down* ha portato addirittura l’uomo a specchiarsi con 600 anni di sé stesso; neppure nelle vedute del Canaletto e del Bellotto si respirano una calma ed un silenzio così, quando ancora era lontano l’arrivo del moderno, dei motori e della velocità, della connessione perenne, della bulimica voracità di spazi e tempi tipica di un mondo globalizzato. Tutti noi ci siamo ritrovati di fronte alla possibilità di perdere ciò che fino a poco tempo prima avevamo, quello che eravamo, immaginando che questa decisione potesse essere drammaticamente “per sempre”.

Il Covid ci ha messo a nudo nel profondo. Ha mostrato le nostre fragilità, la permeabilità dei confini da parte del male,

la globalità mortale della sfida. Ma anche stimolato la nostra capacità di reazione, la necessità di solidarietà.

Ripartire, quindi, ma come? In definitiva scegliere se tornare alla nostra vita pre-covid, ad una società che lascia il peso delle crisi economiche sulle spalle dei più deboli, di chi è meno fortunato o delle future generazioni, oppure domandarci se non sia effettivamente il caso di abbandonare lo “status quo” per intraprendere invece una strada diversa, più coraggiosa, meno battuta.

La bussola imprescindibile per orientarci è il presente, ossia l’esperienza che facciamo oggi di noi stessi, la valutazione dei problemi, la stima delle possibilità. Ci viene allora proposto di accantonare definitivamente la logica delle grandi agglomerazioni urbane, che guarda solo ai ritorni in termini di creatività e innovazione ma che ignora completamente le esternalità negative della concentrazione, in termini di traffico, sicurezza, inquinamento e tempi di vita. Ci viene chiesto di ripensare a nuovi dispositivi di redistribuzione fiscale e sociale.

Il cambiamento fondamentale che andrebbe fatto è forse quello di lasciare le logiche di mercato e del profitto alle nostre spalle, abbandonare del tutto l’idea che il benessere possa “gocciolare” dai più ricchi ai più poveri, smettere di credere che l’importante sia la dimensione della torta e non la sua ripartizione, e convincerci invece che solo rendendo tutto il sistema

più giusto, più equo, più attento alle differenze delle persone, dei territori e dell’ambiente potremo creare una società capace di rialzarsi.

Il senso di disciplina, la solidarietà, la capacità di fare rinunce, la percezione del bene comune che abbiamo riscoperto in questi mesi sono tutte cose che potremmo mettere nel bagaglio individuale e collettivo quando si tratterà di ricominciare, facendole fruttare domani.

La vera sfida, oggi, è trasformare la pandemia nell’occasione per realizzare un mondo migliore e sostenibile. Le persone sono allineate sui principi fondamentali per la ripresa ed il futuro: abbiamo imparato e sperimentato che la tecnologia può trasformare il nostro modo di lavorare e di vivere, garantire maggiore priorità per l’ambiente, un ruolo più importante per il governo nei mezzi di sussistenza e nell’assistenza sanitaria, una società più collettiva e comunitaria.

Possiamo davvero evitare di cambiare? Cos’altro ci deve succedere?

Siamo rimasti soli in una *verigola* nella bolla fluida della storia umana. E’ una tragica occasione finale, dove il “per sempre” suona completamente diverso.

ALPINO ALVISE ROMANELLI



La Verigola, tipica barca lagunare

# ALPINO E ALPINISTA

**MARCO BERTI**, veneziano di Cannaregio, classe 1965, Alpino, alpiere-esploratore del Battaglione Bassano, ha iniziato giovanissimo a percorrere i sentieri e le pareti delle Dolomiti per poi impegnarsi sull'intero arco alpino.

Negli anni '80 sposta i suoi interessi sulle montagne della catena himalayana entrando a far parte di quel mondo e stringendo un forte legame con le popolazioni locali. Ha intensamente viaggiato e arrampicato in Asia, Medio Oriente

e America del Nord, organizzando e partecipando a ventisette spedizioni alpinistiche, scientifiche e umanitarie.

Ha collaborato con «Il Gazzettino» e «La Gazzetta dello Sport» e con numerosi periodici oltre ad aver condotto alcuni format televisivi. È autore de «Il vento non può essere catturato dagli uomini» (Priuli & Verlucca 2018) finalista al Premio della Montagna Cortina d'Ampezzo 2019 e «Tom Ballard – Il figlio della Montagna» (Solferino, RCS 2019).

## ALPINO MARCO BERTI

**N**on erano ancora arrivati gli anni Settanta e a Villanova di Borca di Cadore, (...) si fermò una compagnia di alpini. Appoggiarono lo zaino a terra, bevvero dalla borraccia, risate e scherzi, forse volò una bestemmia.

(...) Il papà mi raccontava di questi soldati che scalavano le montagne, che erano forti e amati dalla gente. Alpino era sinonimo di altruismo, allegria, tenacia, coraggio, eroismo, di cime innevate e di prati verdi. Li guardavo con rispetto e ammirazione. (...)

Passarono gli anni e il papà continuava a spiegarmi chi erano gli alpini, presentandomi i libri di Rigoni Stern, di Revelli e di Bedeschi. Intuivo il contenuto dalle copertine che mostravano cappelli con la penna nera, barbe ghiacciate, pastrani malridotti, tutto definito da un bianco e nero che caratterizzava la cupezza di quelle tristi vicende. Ascoltavo con attenzione i racconti su episodi di guerra di trincea tra le Tofane, sul Col di Lana, di lunghe marce sulla steppa ghiacciata della Russia, nel fango della Grecia e tra le montagne dell'Albania.

Il papà non esaltava i fucili e la morte, mi spiegava che nella stupidità della guerra, uomini con un cappello segnato da una penna nera erano capaci di rinunciare per l'amico, di atti di altruismo estremo; uomini semplici che trasformavano una dura, triste e assurda esperienza in un esempio positivo.

Gli alpini erano quelle figure scure in foto sgranate durante la tragedia di Nikolaevka, erano quegli uomini che cerca-



vano di salvare un mulo dal pantano, erano i soccorritori alle popolazioni cancellate dal disastro del Vajont.

Il mio sogno da alpino gravitava tutto attorno ad una frase del libro «Il sergente nella neve». Un libro dove un ragazzo di ventidue anni si trova, per un dispetto del destino, ad essere responsabile della vita di tanti altri ragazzi che come lui vogliono tornare «a baita», a casa.

(...) In montagna non andavo male con gli sci e dalle facili escursioni passai alle ferrate, alle prime vie di terzo grado e in

poco tempo iniziai a sfiorare il mitico sesto grado. Volevo prepararmi, diventare un alpino che sapeva andare in montagna. (...) Al distretto militare di Treviso, un capitano mi assicurò che sarei stato arruolato negli alpini. (...)

Dopo qualche anno arrivò la cartolina: bersaglieri. «Non parto!» – la mia ferma risposta. (...)

Ritornai furibondo al distretto militare (...). Non sentivo ragioni, volevo fare l'alpino, non volevo fare il militare!

Il mio poco autocontrollo mi fece alzare la voce, maledicendo i vertici militari e il loro criterio di selezione.

La mia passione, l'entusiasmo, il legame con il corpo degli alpini fu notato da un tenente colonnello che si prodigò per cambiarmi destinazione. Dopo tre giorni, con una cartolina piena di timbri e correzioni, entrai nella caserma Salsa di Belluno, stavo diventando un alpino.

Alla prova di arrampicata su roccia in Val Gallina, un ragazzo di Bressanone mi chiese da dove venivo. Quando dissi Venezia mi apostrofò con un – «Tu che kazzo ci fa kvi!» (...)

La mia destinazione divenne San Candido come comandante di squadra degli alpiere-esploratori del Battaglione Alpini Bassano, il 6° Reggimento come Rigoni Stern, il sergente nella neve. (...)

Primo incontro con il mio comandante di plotone, il sottotenente Iacopelli. Chiede ad ognuno di noi la provenienza. Moena, Sesto Pusteria, Vipiteno, (...), finché arrivo io: Venezia. Mi ritrovo nella si-



tuazione vissuta in Val Gallina. Mi guarda e mi apostrofa con un «poro disgrassià!», (...). Ammicco e incasso.

La maggior parte dei miei compagni ha cognomi anche difficili da pronunciare.

Tschurtschenthaler, Königsreiner, Plo-ner, tutti bravi ragazzi, in particolare Hofer e Rainer. Tutti venivano da un mondo diverso dal mio, alcuni erano nati e cresciuti nel maso di famiglia, mi piaceva condividere con loro lo speck e l'acquavite fatta dal loro nonno che portavano orgogliosamente dalle licenze.

(...) Il capitano Martini, il comandante di compagnia, mi diede un soprannome, «Pane e roccia», riteneva che fossero gli alimenti principali della mia dieta quotidiana. Durante i campi di addestramento, il dialetto dei bresciani e bergamaschi, tra



aspirate e suoni gutturali, mi fa immaginare di essere in un accampamento arabo. (...) Tra loro tante belle amicizie, quelle che tra alpini non finiscono mai, in particolare con il Bettinsoli, il nonno era con Rigoni Stern, (...), a Nikolaevka durante la ritirata di Russia. Così come il Balestra, veneziano come me, anche lui voleva fare l'alpino e non il militare. (...)

Arrivò il giorno del congedo. (...) Il comandante del battaglione era il tenente colonnello Iob, una brava persona, anche lui legato al cappello alpino, non era un mero militare. Una persona semplice, esigente e formale, ma molto umano.

Per necessità logistiche, in quindici fummo congedati alcuni giorni prima, una specie di premio.

Iob ci convocò nel cortile. Ci fece un bel discorso, ricordare le esperienze fatte per trasformarle in valori utili per un futuro positivo. Terminò con una domanda. «Chi di voi conosce Mario Rigoni Stern "Il sergente nella neve" e le "Centomila

gavette di ghiaccio" di Bedeschi?».

(...) Ripassai a mente quel passo de «Il sergente nella neve» che tante volte avevo commentato con mio papà, quando (...) Rigoni Stern cerca cibo in un'isba e dentro vi trova dei soldati russi, i nemici che fuori della porta combattevano contro di lui. Nessuno prese un'arma in mano, lo lasciarono mangiare, riscaldarsi prima di ributtarsi nella battaglia, dove avrebbero cercato di uccidersi a vicenda – «In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini».

Nessuno alzava la mano, ho sempre odiato i primi della classe.

Nessuno rispose positivamente e il mio braccio rimase abbassato come quello di tutti gli altri.

Vidi lo sguardo deluso del mio comandante e dentro di me gli urlavo che li conoscevo tutti, che quei libri li avevo letti tutti, ma rimasi in silenzio».

□□□

*Questo è una piccola parte tratta da quello che è stato il mio primo impegno letterario: "Il vento non può essere catturato dagli uomini". L'orgoglio del mio essere Alpino è racchiuso tra quelle righe che nella versione pubblicata è molto più esteso.*

*Il giorno del congedo non fu l'ultima volta che vidi il comandante Iob, oggi Generale di Corpo d'Armata in pensione; per me, è stato ed è, una figura molto importante, persona con la quale ho la fortuna, ancora oggi, di condividere una rispettosa e affettuosa amicizia, così come quella più scanzonata e complice con l'allora comandante della 63a Fucilieri, Pietro Caporello, ora Tenente Colonnello in pensione, e quella fraterna con Roberto Iacopelli, quello del «poro disgrassià!» al mio arrivo al 'Bassano', per moltissimi anni mio compagno di cordata. Non ultima, quella profonda con Giovanni Balestra, anche lui della 63a, anche lui veneziano che mi trascina sempre nella sua bellissima Val di Zoldo.*

*Il mio cappello con la penna è idealmente, sempre, sulla mia testa. Il mio essere Alpino è un vestito, una pelle cercata, voluta. Pochi anni fa, all'Adunata di Pordenone, un signore mi ha urlato «No ti pol usar el capelo de to nono!». Lo guar-*

*dai confuso, mi tolsi il cappello dalla testa e guardando quell'uomo negli occhi gli dissi con forza «È mio!» e lui replicò con l'espressione di chi non vuole essere preso in giro «El xe massa vecio e fruà par esar tuo!». Non risposi, mi limitai a guardarlo con un orgoglioso sorriso.*

*Dopo il magico anno in Val Pusteria al 'Bassano' è sempre stato nel mio zaino, indissolubile compagno di viaggio. Insieme abbiamo conosciuto, condiviso il profumo dell'aria sottile degli ottomila metri, il vento di molti deserti, dal Sahara africano al Ramlat al-Sab'atayn dello Yemen, il silenzio degli altopiani tibetani, la giungla indiana e nepalese e molto di più. Adesso il suo verde è un po' sbiadito, qualche cedimento nel tessuto appare qui*



*è la, come la mia barba ormai bianca, la mia schiena spesso dolorante e un occhio che quasi non vede più. Così lo guardo e gli dico «Perdono tochi insieme!».*

*A volte lo prendo tra le mani, poi giro per casa tenendolo in testa, mia moglie sorride. Prima di riattaccarlo al gancio dello studio, lo accarezzo, lo guardo con ammirazione, cercando nuovi dettagli regalati dal tempo, il nostro.*

□□□

Nelle immagini, pagina 4, sotto il titolo: 1985 - Marco Berti istruttore del Corso Alpinistico della Brigata Tridentina a Arco (TN), durante il servizio militare.

Sopra: 2016 - Una scalata invernale con la moglie Caroline.

2017 - All'Adunata Nazionale Alpini a Treviso, col Generale Iob.

A destra in alto: 1991 - Durante la spedizione alpinistica al Kangchenjunga in Asia. Al campo base, col cappello da Alpino.



# “L'UFFICIALE DI PICCHETTO”



Sopra, l'entrata della Caserma Tommaso Salsa a Belluno. A sinistra la vignetta di Sandro Vio.

Si sistemando le mie scartoffie ho rinvenuto un foglietto scritto a matita e all'impronta – tanto tempo fa a Belluno – giusto per fissare una scenetta della mia vita militare che, allora, mi parve non meritasse di essere cancellata dai miei ricordi.

È una domenica di notte nevosa, la ritirata è già suonata e la sentinella da qualche minuto è rientrata dalla garitta. Manca poco al segnale di tromba del silenzio e sta per essere chiuso il portone della caserma “Tommaso Salsa”, sede del Comando del 7° Rgt. Alpini e del Btg. “Belluno”.

Come ufficiale di picchetto assisto alla chiusura del portone, quando sulla strada bianca, tra i fiocchi di neve, si intravede la sagoma di un alpino che arranca. E' tutta bianca, con il pastrano candido sembra un pupazzo di neve che si muove, correndo a tratti con un'andatura da slalom ed in equilibrio precario che già a dieci metri solleva la mano alla visiera in un in-

certo saluto. Lo riconosco, è l'alpino T. conducente di mulo della 79° Compagnia, di Rivamonte Agordino, che rientra in ritardo dalla libera uscita e, ansimante, si ferma pencolando a tre passi.

“E bravo T.! Come mai in ritardo?!”

“Comandi sior Tenente! In ritardo mi? Con tuto quel che go corèst! E po' el varda che el porton l'era ancora vert!”

“Dovevi arrivare prima ed il portone è rimasto aperto per farti entrare! E sei anche brillo!”

“Cossa birillo? L'è colpa de la neve e del giass che i ta fa sbrissar!”

“Intendevo alticcio, bevuto! Non lo puoi negare!”

“Alto a mi? Ma no el vede che so picolet! Xe vero, invese, che go bevèst, poca roba, ma per el fredo. E po', son stà a casa per 'na festa de matrimonio: vedelo sior Tenente, se volevo inciucarme, lu no me vedeva qual!”

“Allora, oltre che bevuto, sei andato

pure fuori presidio!”

“Si, ma col vin me son tirà indrio proprio pensando de dover tornar! Solo che me xe vegnèst mal l'autostop: la zente, con 'sta note boia, no te tol su facile col scuro! Vedelo, no i se fida gnanca de un alpin in divisa, 'sti boie! Go fatigà! Roba da meritar un bravo e un grassie, altro che zigarme!”

“Intanto non dovevi fare autostop e, comunque, non si fermavano perché sembravi un fantasma ubriaco e la penna al buio non si vede! Per 'sta volta, vai pure su in camerata e di al caporale di giornata che non ti segni nel rapporto perché ti ho trattenuto io!”

“Grassie sior Tenente! Lu sì che el capisse! Podelo, per favor, farne compagnar da na guardia, par le scale? La via no se sbrissa, ma mejo non fidarse! Comandi sior Tenente e... el me scolte: la beva su un cichèt che xe fredo e la note xe longa!”.

ALPINO ITALICO CAUTERUCCIO



# L'Ottavo Alpini raggiunge la Full Operational Capability per l'impiego in teatro operativo

Addestrarsi in condizioni di sicurezza, per il contenimento del COVID-19



Nelle immagini: una squadra di tiratori scelti e un plotone di mortai pesanti in azione. L'esercitazione si è svolta presso il poligono di Monte Bivera e le aree addestrative di Gemona del Friuli.



L'8° reggimento alpini, nella settimana dal 25 al 29 maggio ha concluso il percorso addestrativo di aprontamento finalizzato al conseguimento della Full Operational Capability per l'impiego in teatro operativo.

L'esercitazione a fuoco "Final Cut 2020", condotta in uno scenario di minaccia CBRN, ha visto impegnati, oltre al Comando dell'8° reggimento alpini e al Comando del battaglione "Tolmezzo", la 115ª compagnia Supporto alla Manovra, con il plotone mortai pesanti e la squadra tiratori scelti. L'esercitazione, svolta in due fasi, presso il poligono occasionale del Monte Bivera e presso le aree addestrative di Gemona del Friuli ha visto impegnati complessivamente oltre duecento alpini del reggimento che, nel rigoroso rispetto delle vigenti disposizioni in materia di contenimento del COVID-19, hanno condotto tutte le attività a fuoco in condizioni di sicurezza, alternandosi in modo da limitare la presenza contemporanea nelle diverse aree addestrative.

Tutti gli uomini e le donne dell'Ottavo Alpini hanno dato ottima prova di sé, raggiungendo gli obiettivi addestrativi prefissati. Degna di particolare menzione è però la scuola tiri mortai pesanti, condotta il 26 maggio alla presenza del Comandante della Brigata Alpina "Julia", Generale di Brigata Alberto Vezzoli e del Comandante dell'Ottavo alpini, Colon-

nello Franco Del Favero. Si è trattato di un'attività dove esperti mortai si sono affiancati a commilitoni al "battesimo del fuoco".

Il reggimento ha anche condotto la prova autovalutativa CBRN ed è stato proprio al plotone mortai ad essere attivato. Alle 10.47 è arrivato al posto comando l'allarme CBRN, subito diramato allo schieramento mortai. Tutto il personale ha indossato le maschere NBC e, in pochi secondi, tutto il personale era perfettamente protetto continuando a operare per mettere in batteria i mortai da 120 mm mentre il nucleo CBRN di reggimento ha iniziato con i calcoli della contaminazione. Alla fine l'esercitazione si è conclusa con straordinaria precisione da personale in completo assetto CBRN.

A termine della scuola tiro, "tutto il personale di è recato presso la caserma "GOI - PANTANALI" in Gemona del Friuli, dove erano attesi dagli specialisti dei nuclei di decontaminazione che avevano allestito una "striscia di decontaminazione operativa" per personale e i mezzi. La stanchezza sui volti sotto le maschere NBC non riusciva però a nascondere la soddisfazione di aver fatto un qualcosa di unico, a coronamento di tante giornate di addestramento e di tanta fatica spesa negli ultimi mesi.

STATO MAGGIORE ESERCITO - TRUPPE ALPINE

# L'ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI AI TEMPI DEL CORONA VIRUS

**A**i primi di giugno all'apertura della fase 2 dell'emergenza Covid19 tutte le Sezioni hanno ricevuto l'invito a procedere "comunque" alla celebrazione delle rispettive Assemblee dei Delegati per sbloccare lo svolgimento della vita amministrativa, forse non è la parola esauriente, dell'Associazione.

Come tutti dovrebbero sapere l'Assemblea Nazionale dei Delegati è il primo organo decisionale della nostra associazione, a essa compete l'elezione del Presidente Nazionale dei Consiglieri Nazionali, l'Approvazione delle linee guida della "politica" associativa compresi i bilanci economici.

I Delegati, che ne sono protagonisti, vengono eletti nelle Assemblee Sezionali che precedono di almeno due mesi la Nazionale; quest'anno era saltato tutto. Abbiamo recuperato

Nel numero di luglio de L'Alpino si possono leggere articoli su realtà sezionali dove le Assemblee si sono svolte in caserme degli alpini, a L'Aquila, o in conventi, a Piacenza; tutte sfruttando al massimo la possibilità di ridurre le presenze attraverso le deleghe e soprattutto assicurando le distanze tra i soci. Anche noi abbiamo fatto così, nella sede del Gruppo di San Donà abbiamo avuto lo spazio necessario a contenerci, i Capigruppo hanno saputo organizzare la rappresentanza legale dei rispettivi delegati.

Abbiamo anche fatto di più nei limiti del possibile, avendo i tre quarti degli indirizzi email dei Delegati, sono stati forniti in anticipo tutte le varie relazioni, tutte.

Grazie al Gruppo di San Donà e grazie ai Capigruppo.

Tutti i presenti muniti di mascherina e con le mani sanificate hanno partecipato all'Assemblea in modo non molto dissimile dal solito, per quanto riguarda il dibattito ben orchestrato da Giorgio Bravin, il Presidente dell'Assemblea, in tutti si notava un senso di soddisfazione per l'occasione di rivedersi.

La verifica dei poteri, la funzione degli scrutatori quest'anno è stata un po' più laboriosa vista la quantità di deleghe e la votazione per il rinnovo di 10 Consiglieri Sezionali scaduti per fine mandato.

Questa votazione è stata poi il momento più laborioso della giornata, fatta a scrutinio segreto visto che i candidati erano 12; due non sono stati eletti: Rocco Lombardo, primo dei non eletti, e Vitaliano Pistolato.

C'è stato così l'ingresso in CDS di Rossetti Maurizio; buon lavoro a Maurizio, sempre attivo dal 1990 soprattutto in Protezione Civile e grazie a Rocco Lombardo per tutti i suoi anni di dedizione alla Sezione come Presidente e Vicepresidente, un grazie anche a Pistolato ed un incoraggiamento ad insistere.

L'elezione del Presidente è stata più veloce, ero il solo candidato, fatta per alzata di mano; come ho detto nella rubrica "Cosa bolle in pentola" ringrazio i Delegati per la rinnovata fiducia assicurando a tutti lo stesso impegno o meglio lo stesso entusiasmo di questi anni.

Assemblea Nazionale.

Sabato 25 giugno a Piacenza, atto finale di questa kermesse associativa, nel Palabanca (palazzetto dello sport della locale squadra di volley), c'è stata l'Assemblea Nazionale, con lo stesso impegno organizzativo. Misura della temperatura all'ingresso, bolloni distanziatori per terra, sedili contrassegnati a due metri di distanza, mascherina sempre su ... o quasi sempre per

un rituale: "Tu ... chi sei?". Si è insomma compiuto il percorso che annualmente regolarizza la vita associativa dal punto di vista formale. Sono state due ore di riunione, almeno tre quarti impegnate nella lettura della relazione morale del Presidente Nazionale che ha parlato ovviamente dell'emergenza Covid19, dell'impegno dell'ANA a livello sia Nazionale che locale, della decisione difficile legata allo slittamento dell'Adunata di Rimini come di tutte le Manifestazioni Nazionali.

Ha annunciato le nuove direttrici che la Sede Nazionale sta prendendo sul fronte della P.C. per una maggiore intesa con il Ministero della Difesa con le esercitazioni Vardirex, sui campi scuola per intercettare culturalmente e materialmente i giovani e sull'impegno di armonizzare di più il Regolamento Nazionale con quello delle Sezioni, ancora piuttosto diverso con un particolare cenno all'accesso alle cariche sociali che dovrebbe essere, come molti da anni sollecitano, condizionato ad un minimo percorso associativo.

Il capitolo dei bilanci economici, è stato dato per letto, avendolo anticipato per posta e distribuito a mano all'ingresso dell'Assemblea.

Alle 12.30 dopo l'approvazione della Relazione Morale del Presidente e dei Bilanci, il saluto affettuoso del Comandante delle TT.AA. Generale Berto, l'Assemblea si è sciolta e tutti ci siamo allontanati salutandoci, con negli occhi, sopra la mascherina, il desiderio di riprendere il nostro percorso comune che quest'anno ha visto e purtroppo ancora vedrà un drastico taglio delle nostre attività.

**ALPINO FRANCO MUNARINI**

**Nell'immagine qui sopra, l'Assemblea dei Delegati della Sezione di Venezia svoltasi a San Donà di Piave. A destra in alto la raccolta delle deleghe. Sotto il palasport di Piacenza dove ha avuto luogo l'Assemblea dei Delegati Nazionali.**







## Impressioni di un'Assemblea

*Che questa emergenza sanitaria abbia costretto tutti noi a modificare le nostre abitudini ormai nessuno ne ha più dubbio.*

*Che questo abbia obbligatoriamente costretto, come si suol dire, fare di necessità virtù tanti lo hanno capito.*

*Gli alpini, inconsciamente, hanno fatto propri i saperi del filosofo Platone per il quale le quattro virtù cardinali, oltre la giustizia, sono la fortezza, la prudenza, la temperanza.*

*E così è stato.*

*Hanno pazientemente aspettato tempi migliori, senza perdersi d'animo. Cavalcando questo mix di sapiente attesa e pronta reazione, si sono ritrovati a San Donà di Piave lo scorso 13 giugno per poter dar seguito ad uno dei principali momenti associativi quali l'assemblea dei delegati.*

*Lascio al Presidente Sezionale una redazione più dettagliata di quanto emerso dall'incontro.*

*Quello che voglio qui condividere è da una parte, pur sapendo di peccare d'orgoglio, la soddisfazione di aver potuto mettere a disposizione della sezione la nostra sede.*

*Dall'altra aver potuto constatare come questo ritrovarsi, al di là degli aspetti pratici, abbia avuto un salutare aspetto morale.*

*Un piccolo, ma importante primo tangibile segno della volontà di ripartire e di volersi riappropriare delle nostre consolidate abitudini.*

*Mai come questo 13 giugno è stato bello pensare e gridare "W gli alpini"!*

**ALPINO ALESSANDRO MOSCON**  
Gruppo San Donà di Piave

## COSÌ LA SEZIONE DI VENEZIA

Dopo l'Assemblea Sezionale del 13 giugno 2020

### CONSIGLIO DIRETTIVO

**PRESIDENTE:** MUNARINI Franco  
**V.PRESIDENTE:** SANDRON Sergio  
**V.PRESIDENTE:** DUIELLA Aldo  
**V.PRESIDENTE:** CHIMENTON Luca  
**SEGRETARIO:** SIBILLA Alessandro  
**TESORIERE:** BONFIGLIO Alberto  
**CONSIGLIERI:** ROSSETTI Maurizio  
 TOGNON Alessandro  
 ANTONINI Giannino  
 BRAVIN Giorgio  
 DAL MASCHIO Giovanni  
 PRESOTTO Oscar  
 LOMBARDO Rocco

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

**MEMBRI:** DELL'AQUILA Giancarlo  
 SPINELLI Lucio  
 SERENA Paolo

### GIUNTA DI SCRUTINIO

**PRESIDENTE:** VIO Sandro  
**MEMBRI:** TOGNON Alessandro  
 PESCAROLO Claudio

### ADDETTO GRUPPO SPORTIVO:

ALMANSI Marino

### COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE

MOSCON Alessandro  
 ROSSETTI Maurizio (vice)

### COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE:

ANTONINI Giannino, ROSSETTI Maurizio, BONFIGLIO Alberto, TOGNON Alessandro

### COMMISSIONE LEGALE-FISCALE

**PRESIDENTE:** ROMANELLI Alvisè  
**MEMBRI:** ALMANSI Marino  
 BONFIGLIO Alberto

### REFERENTI CON IL CENTRO STUDI A.N.A.

VIO Sandro, MARIAN Marino

### COMMISSIONE STAMPA - SITO INTERNET - CENTRO STUDI

PRESOTTO Oscar, VIO Sandro, MONTAGNI Lucio,  
 FORMENTON Mario, ROMANELLI Alvisè,  
 PIAZZA Gian Pietro, BORTOLATO Cipriano

### REDAZIONE DI "QUOTA ZERO":

**PRESIDENTE:** MUNARINI Franco  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** MONTAGNI Gianni  
**REDAZIONE:** ROMANELLI Alvisè, BONFIGLIO Alberto,  
 BRAVIN Giorgio, FORMENTON Mario.

### GRUPPO DI LAVORO PER L'ORGANIZZAZIONE FESTA

**MADONNA DEL DON:** Il responsabile del Comitato sezione organizzatore è il Capogruppo del Gruppo di Mestre che potrà contare sulla collaborazione della Sezione. A tutte le riunioni sarà presente la Presidenza della Sezione.

### ORARI APERTURA SEDE SEZIONALE

**SEGRETARIA:** martedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30.  
 31021 VENEZIA - Cannaregio 3161/a,  
 Sant'Alvisè Calle del Capitello, Telefono: 041721964.  
 (IL MESE DI AGOSTO LA SEDE È CHIUSA PER FERIE)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

**Sezione di Venezia**

*"Ippolito Radaelli"*



# 124° Incontro dei Presidenti delle Sezioni del 3° Raggruppamento

VENEZIA 26 SETTEMBRE 2020





- **26.09.2020** mattina: riunione dei Presidenti del 3° Raggruppamento ANA (Scuola Grande San Teodoro);
- a seguire “*rancio alpino*” con specialità veneziane presso il patronato Santa Maria Gloriosa dei Frari;
- **26.09.2020** pomeriggio: visita alla Scuola Grande di San Rocco.

# DODICESIMO ANNO DI LAVORO A CAMPOSOLAGNA

**D**a lunedì 20 luglio u.s., si sono riaperte le attività di lavoro a Camposolagna, questo è il dodicesimo anno e per giunta siamo stati il primo nucleo a riaprire la stagione dei lavori. Apripista Antonini e Tognon con suo figlio che sono saliti già da lunedì, poi da mercoledì le file si sono rimpolpate con Peretti, Spinelli e il sottoscritto, venerdì pomeriggio Giuliano Steolo e famiglia.

Possiamo dire di avere ripristinato completamente i nostri siti danneggiati nell'ottobre 2018 con la tempesta Vaia.

Nel 2019 erano stati liberati i sentieri di accesso alle trincee dagli alberi caduti, quest'anno abbiamo liberato i camminamenti dai macigni che erano caduti dentro.

Dalle foto allegate potete vedere questo lavoro di ripristino fatto con un demolitore, il famoso "motopik", che non si è mai fermato per due giorni.

Sono stati sostituiti i sacchetti di terra ammalorati sulle postazioni, dove erano stati posizionati a scopo didattico; particolare cura è stata dedicata al rifacimento di alcuni gradini e della passerella di attraversamento tra le postazioni delle prime trincee. Le prime trincee, ricordo, sono state restaurate negli anni tra il 2008 e il 2010, per poi continuare fino ad oggi su iniziativa grazie ai volontari provenienti dai Gruppi di Mira, San Donà, Mestre e Venezia.

Sempre gli stessi e benemeriti che si sono anche guadagnati

l'amicizia e il rispetto della dirigenza dell'A.M.A., (Associazione Musei all'Aperto del Grappa), soprattutto con Antonini che è indubbiamente il costante riferimento della nostra collaborazione.



Per questo è stato premiato con la consegna di un diploma e una medaglia della Associazione Croce Nera Austriaca, consegnato giovedì sera dal rappresentante della Croce Nera in Italia cav. Diego D'Agostino, alla presenza del Presidente di AMA, Alberto Calzamilgia, del Colonnello Gianni Bellò e sorpresa... del Generale Franco Rossi, già Comandante della Julia e Vicecomandante delle T.T.A.A. che si è stabilito a Bassano e che era presente alla cena del giovedì.

Quella della cena del giovedì in casara è una tradizione, un incontro tra alpini amanti del loro lavoro e delle loro nostalgie, dove quest'anno abbiamo bandito salsicce braciole per piovra e bisatel.

Sabato e domenica in tre dovevano fare servizio a Cima Grappa, secondo gli accordi presi con la Sezione Montegrappa, sono stati però rimandati a casa sabato sera in osservanza della convenzione con il Ministero della Difesa che prevede che in assenza dei militari il Sacrario rimanga chiuso, almeno così abbiamo capito.

Per fortuna che erano già sul posto.

**ALPINO FRANCO MUNARINI**

«Possiamo dire di avere ripristinato completamente i nostri siti danneggiati nell'ottobre 2018 con la tempesta Vaia»



Nelle immagini: pagina 10, da sinistra con il cappello il Luogotenente Diego D'Agostino, al centro Giannino Antonini riceve diploma e medaglia dell'associazione Croce nera austriaca di partecipazione ai lavori, a destra senza cappello Alberto Calzameglia, Presidente A.M.A. del Grappa. Sotto, a sinistra, Beppe Perelli, nostro alpino del Gruppo di San Donà con il Col. Gianni Bellò.

A pagina 11: Alessandro Tognon alle prese con il masegno...; la posa del ponticello rifatto. Il Gruppo di lavoro, al centro col cappello, Lucio Spinelli, Giannino Antonini, Franco Munarini, Tognon Alessandro e suo figlio il più giovane del gruppo Daniele seduto sul tronco d'albero. Sotto, un particolare dei lavori. La consegna del diploma e della Croce nera a Giuliano Steolo, nostro collaboratore. Sopra a destra i lavori di restauro ad un muretto di trincea.



## Il Passato, il Presente, il Futuro

*Si potrebbe dire: l'attività di Campo Solagna ha battuto il virus. Pura verità!*

*Quest'anno non lo ricorderemo solo per le tristi vicende che lo hanno caratterizzato fin dai primi mesi.*

*Lo ricorderemo anche perché la Storia, quella con la esse maiuscola, non muore mai. Ce lo hanno dimostrato i nostri veci e bocia dando vita ad una intensa settimana di lavoro su uno dei principali scenari della Prima Guerra Mondiale*

*Si potrebbe dire tanto, ma le foto dicono tutto. Anche quello che tanti non sanno. E quello che devono dire è che l'impegno, l'abnegazione, il sentimento di riconoscenza per i nostri nonni che lì hanno combattuto si materializzi idealmente in due soci del gruppo Ana Basso Piave.*

*Molti hanno contribuito a questo ma per Giannino Antonini e Giuliano Steolo è sicuramente stato qualcosa di più. A rendergli merito il riconoscimento da parte della Croce Nera austriaca.*

*Queste poche righe solo per ribadire che la Storia, sempre quella con la esse maiuscola, costringe l'uomo, che non la conosce, a ripeterla.*

*Aspettiamo quindi che siano i nostri soci a raccontarcela.*

ALPINO ALESSANDRO MOSCON  
Gruppo San Donà di Piave

# “NON SONO MANCATI GLI IMPEGNI TRA LOCKDOWN E ATTIVITA’ SUL TERRITORIO”



**N**ella fase 2 di questa emergenza sanitaria anche per la Protezione Civile sezionale non sono mancati gli impegni. Nel mese di aprile, il sindaco del comune di Mira ha chiesto la disponibilità di alcuni volontari per la gestione degli accessi al locale mercato cittadino.

Per il tramite del volontario Vignoto Alberto, capogruppo di Mira, è stata organizzata una squadra che ha portato avanti l’impegno, con lodevoli risultati, fino al mese di giugno.

A margine di questo impegno, è doveroso ricordare che i volontari di Mira hanno, come gesto di simbolica riconoscenza, donato al locale reparto di terapia intensiva un grande uovo di cioccolato in occasione delle Pasqua.

Analoga attività per il mercato cittadino è stata svolta a San Donà di Piave.

Anche qui, una squadra coordinata dal locale capogruppo Camarda Rino è stata impegnata nei mesi di maggio e giugno.

Attività anche questa che ha riscosso notevole apprezzamento come viatico per un primo tentativo di ritorno alla normalità

Oltre a questi impegni in realtà locali, vanno segnalate



altre due attività svolte per conto della Regione Veneto con il coordinamento del 3 RGPT della PC Ana.

La prima, in occasione della Pasqua, ci ha visto partecipare per il trasporto e consegna di colombe pasquali presso la USSL 4 di San Donà di Piave donate da una importante azienda dolciaria per il personale medico.

La seconda attività è consistita nell’aver svolto due turni notturni presso il magazzino della colonna mobile PC Ana.

In totale 6 volontari, presso il magazzino di Campiglia dei Berici, hanno contribuito alle attività di gestione (scarico e stoccaggio) di materiale sanitario destinato ai principali presidi

della regione.

Bilancio più che mai positivo per quanto fatto grazie alla ormai consolidata pronta risposta dei volontari, sia in termini di quantità che di qualità del lavoro svolto.

**ALESSANDRO MOSCON**  
COORDINATORE PC ANA VENEZIA

Nelle immagini: sopra, il trasporto e consegna di colombe pasquali presso la USSL 4 di San Donà di Piave. Sotto: Il dono dell’uovo di Pasqua da parte dei volontari di Mira al locale reparto di terapia intensiva.

# Riflessioni di un Capogruppo

**A**nno 2020. Il mondo si è improvvisamente ritrovato a combattere un nemico invisibile che non fa distinzioni di sorta; un virus! Già, proprio uno di quelli “organismi invisibili” capaci di stroncare chiunque. Un disastro con centinaia di migliaia di morti in tutti il mondo.

E' quindi del tutto evidente che l'emergenza Covid-19 abbia cambiato le nostre vite. Tutti abbiamo dovuto fare i conti con nuovi stili di vita: mascherine, guanti, gel disinfettanti, controllo della temperatura, distanziamento sociale, chiusura di quasi tutte le attività ed impossibilità di muoversi se non per gravi e comprovati motivi.

Anche gli alpini non ne sono stati esenti: dalla chiusura delle nostre sedi al blocco delle attività, alla soppressione dei raduni e delle nostre adunate.

Tutto ciò poteva incidere sul fondamento stesso della nostra Associazione basato sullo “stare assieme”, sulla “condivisione e l'appartenenza”. Ma non è stato così, e non poteva esserlo, perché in campo abbiamo messo la “tenacia” e il “cuore alpino”: un cuore grande che non si può ingabbiare.

Chi poteva, anche in ragione dell'età anagrafica, si è dato da fare in tutte le molteplici attività che la Protezione Civile A.N.A. ha messo in campo.

Così alcuni alpini del nostro Gruppo di Mestre, con altri dei Gruppi fratelli della Sezione di Venezia, hanno risposto alla chiamata di intervento. Dalle sfide più impegnative come gli interventi di sanificazione di ospedali, al montaggio delle tende presso le carceri, alla vigilanza dei mercati all'aperto e all'attenzione verso la popolazione in difficoltà, anche raccogliendo contributi ed organizzando collette. Tutti hanno interagito sia che fossero inquadrati nella P.C. sia a titolo personale, magari dando una mano nella propria parrocchia per la distribuzione delle buste di alimenti a chi era in difficoltà.

Anche le incombenze amministrative e di gestione della nostra Associazione non si potevano fermare.

Ecco che, con un alternanza di date dovuta al continuo mutare della situazione sanitaria, si è arrivati al giorno fissato per l'Assemblea dei Delegati di Sezione. Per molti è stata la prima volta che ci si riuniva in presenza dopo un lungo intervallo, per la verità solo fisico dati i costanti contatti anche informatici.

Tutto pronto, tutto ben organizzato: distanziamento, mascherine gel e deleghe per limitare la presenza in un'assemblea importante per il rinnovo delle molte cariche sociali in scadenza.

In quel periodo dei primi di giugno molti gruppi hanno riaperto le sedi e si sono dotati, come anche il Gruppo di Mestre, di un regolamento che permettesse la frequenza in sicurezza.

Una parvenza di ritorno alla “quasi normalità” perché l'emergenza non è finita, perché, forse, la normalità come prima la si intendeva non sarà possibile per lungo tempo ancora. Ma non importa!

Anche questa battaglia, ancora lunga, sarà vinta e lo sarà tanto più quanto più saremo capaci di far tesoro di quanto appreso. Torneremo alle nostre celebrazioni, a far memoria del passato, alle nostre adunate e raduni, ma lo faremo con un'altra consapevolezza: quella di sapere, una volta di più, quanto sia fragile la nostra società e in quanto poco tempo un “nemico invisibile” riesca a demolire ciò che abbiamo costruito. Abbiamo capito che l'emergenza sanitaria colpisce tutti e c'è bisogno della condivisione e del concorso di ciascuno per essere fronteggiata. Questa la nostra sfida futura.

**ALPINO ALBERTO BONFIGLIO**  
Capogruppo Mestre



Nella foto, il capogruppo Alberto Bonfiglio assieme all'Alpino Antonio Senzigni, “storico” alfiere del Gruppo, recentemente “andato avanti”.

# Distanziamento “alla valesana”!



imposto dalla p Covid-19, il mus annullare la mo dicata all'artista gia Clark, Lygia come sper 1948-1958. attua al Guggenhei Ma ancora pr genheim riapr ebraico di Vene in città ad acco ri. Domenica 2 31 maggio, e 17.30, si potrà tutta sicurezza le sale espositi Atteno e scrui

L'alpino sergio Boldrin con la figlia, in un deserto Canal Grande, a destra l'amico Paolo Magrini. Sotto, un giornale locale pubblica il nostro passaggio presso il palazzo Ca' dei Leoni, sede del museo Peggy Guggenheim.

*sandolo dell'alpino Paolo Magrini che abbiamo in custodia, iniziano le prime brevi uscite serali alla valesana in un silenzioso Canal Grande fino alla Salute, in un'acqua placida e invitante come la mia generazione non aveva mai visto!*

**I**nizia così il file che trasmetto alla mia Amministrazione ogni venerdì dal 20 marzo 2020, quando si decise il blocco totale delle attività produttive e mi misero, da un giorno all'altro, in lavoro agile.

Cominciò così un'organizzazione casalinga fatta di postazioni di lavoro (una in sala, una in cucina e una nel sottoscala per mia moglie, mia figlia e il sottoscritto) di sedie girevoli, di mouse funzionanti e di PC con software aggiornato, per continuare a lavorare/studiare da remoto.

Naturalmente oltre al lavoro ecco l'assistenza alle 2 nonne segregate in casa a Cannaregio e la spesa possibilmente settimanale.

Inizia così un mese di aprile, meteorologicamente anche bello, con nuovi ritmi e nuove abitudini di convivenza con tutti i più buoni proposti.

Ai primi di maggio escono altri “DPCM” con quello che si può fare e, con letture attente degli amici runner, della dizione attività motoria e non ludica interpretiamo che si può uscire di casa.

Cominciamo così con mia figlia a darci una regolata sugli orari delle varie attività della giornata e ci ritagliamo dopo il tramonto un po' di attività fisica entro 200 m da casa, in Baia del re: questo significa poter fare il perimetro della sacca S. Girolamo che si sviluppa per 700 m!

Dunque appuntamento serale che per settimane ci permette di sentirci attivi prendendo una boccata di aria, nonostante le notizie preoccupanti in materia sanitaria.

Con la “Fase 2” sembra concessa anche l'attività motoria a più largo raggio, equiparando le barche a remi alle biciclette: così, complice il vecchio

*Il bello è venuto quando hanno chiarito che si poteva fare attività motoria a meno di 2 metri tra conviventi, quindi nascono le vogate serali con la figlia in flotta con un altro sciopon di amici.*

*Vogate serali indimenticabili dove ci si ritrovava con altri equipaggi analoghi che si godevano lo spettacolo.*

*Finita la fase acuta, per tutti ricominciano il traffico e le onde, e si parla di riaperture.*

*Così compare una pagina di giornale che, per annunciare la riapertura di un museo, pubblica una foto che ci immortala in una di quelle serate speciali.*

*Certo tutto merito dello zio Pirieta, già presidente della nostra sezione ANA, che amava la voga e che negli anni '70 aveva commissionato un buon sandolo in mogano al cantiere di Agostino Amadi.*

**ALPINO SERGIO BOLDRIN**





## GLI ALZABANDIERA NELLA FASE 2 TRA DISTANZIAMENTO E LA VOLONTÀ DI RIAFFERMARE IL VALOR DI PATRIA



Quasi in solitaria, con cerimonie semplici ma sempre commoventi, si sono tenuti gli alzabandiera per le celebrazioni del 2 giugno, “Festa della Repubblica”. In questa pagina riportiamo le foto della cerimonia in Piazza San Marco, insolitamente deserta, e della toccante cerimonia tenutasi a Malamocco, fronte laguna, richiamando simbolicamente gli “alzabandiera” puntualmente tenutisi presso tutti i nostri Gruppi.

Militari ed Associazioni d’Arma ricordano così gli ideali nazionali, in silenzio e raccoglimento, con la consapevolezza di una rinnovata riflessione sui principi fondativi repubblicani cui ognuno di noi ha prestato, un giorno più o meno lontano, giuramento di fedeltà.

Di seguito, uno stralcio del breve discorso pronunciato dal Presidente Mattarella davanti all’Altare della Patria, a Roma: *“Le dimensioni e la gravità della crisi, l’impatto che essa ha avuto su ogni aspetto della vita quotidiana, il dolore che ha pervaso le comunità colpite, hanno richiesto a tutti uno sforzo straordinario, anche sul piano emotivo. L’eccezionalità della situazione ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica, ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione”.*

*“Il senso di responsabilità e le doti di resilienza che hanno animato le comunità nei momenti più drammatici della crisi vanno ora trasposti in un impegno comune verso gli obiettivi del definitivo superamento dell’emergenza e di una solida e duratura ripresa”, ha sottolineato il presidente Sergio Mattarella ricordando che “la crisi non è terminata e tanto le Istituzioni quanto i Cittadini dovranno ancora confrontarsi a lungo con le sue conseguenze”.*



**Paolo Milani**, l'alpino Paolo Milani, il cavaliere Paolo Milani il 16 maggio è "andato avanti". Nato a San Giorgio al Tagliamento il 16

## RICORDO DI PAOLO MILANI (PAULI)

*aprile 1947, dopo una vita di sacrifici e di lavoro, era diventato un'istituzione ed era entrato nel cuore di tante persone che, il giorno delle sue esequie, nella Chiesa parrocchiale di San Michele al Tagliamento, sono accorse numerose per rendergli il loro affettuoso saluto.*

*Infanzia trascorsa con la nonna materna a San Giorgio, inizia presto a lavorare a Milano dove, ancora bambino, raggiunge la famiglia, quindi il militare nel 7° Alpini Cadore a Belluno e il ritorno definitivo a San Michele per dare avvio all'attività di imprenditore nel settore dell'edilizia. Punto di svolta nella vita di Pauli è il matrimonio con Anna Maria Poletti, sempre al fianco del vulcanico consorte nelle iniziative di carattere economico e nella sua intensa partecipazione alle molteplici manifestazioni pubbliche organizzate all'interno della comunità sanmichelina dove Pauli era diven-*

*tato figura di primo piano. Centrale nella sua vita anche il ruolo delle affezionatissime figlie Valentina, Paola, Maria e Alice che, con sommo orgoglio, insieme alla moglie Anna Maria il 7 giugno 2017 lo hanno accompagnato in Prefettura a Venezia per essere insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica, coronando con un riconoscimento pubblico di grande valore una vita esemplare. Sempre presente nelle adunate dell'Associazione Alpini, con al seguito i famigliari, tutti rigorosamente in divisa da alpino su mezzi militari d'epoca; memorabili, perché piuttosto avventurose, le presenze di Pauli e di tutto l'entourage familiare ai raduni Nazionali di Pordenone nel 2014 e di Treviso nel 2017. Pauli è stato tante "emozioni" che non è facile descrivere in poche righe. Noi lo vogliamo ricordare come persona simpatica, gioviale, perbene e soprattutto come AMICO.*



**C**he nulla possa fermare gli Alpini è cosa assodata, neppure il lockdown c'è riuscito. In queste foto una panoramica di orgogliose e patriottiche «case di Alpini ed Aggregati»: in alto i balconi del socio aggregato Oreste Bruno Ongaro, a destra l'ingresso principale di casa Sibilla, segretario sezionale. Sotto, l'abitazione dell'alpino Giuliano Basso a Valli di Chioggia.



# “ALPINO D’ITALIA”

*Cappello Alpino con la penna nera, amicizie nate nella fatica vera,  
finiti gli studi con grande tristezza, il treno, la naja .... addio giovinezza!  
Mamma e morosa, in gola “Lo Giuro!” ma non devo piangere, devo esser duro,  
“brusca e striglia”, scarpe chiodate, fiato corto ed unghie piantate...  
adolescente, con sui piedi le piaghe, idee sul futuro confuse e assai vaghe,  
nella gavetta la pasta fumante, attorno alla tenda fango abbondante.  
Colpo in canna e sicura levata, su in postazione “bravo” avanzata,  
la neve scende ghiacciata e fine, Penne Nere di guardia al confine...  
l’una di notte, baionetta sul fianco, il sonno mi prende ormai sono stanco,  
elmetto pesante, non posso far senza, forse domani andiamo in licenza.  
Odore di muli e marce forzate, Garand in spalla e mani sudate,  
zaino e spillacci, piccozza alla mano, Alpini in colonna s’allontanano piano...  
l’Aquila Nera con un “8” stampato, rivedo gli occhi di un bocia imbranato,  
il congedo d’un Vecio ormai maturato.  
Alpino d’Italia...*

Bruno De Marco

**R**ICORDIAMO AI SOCI  
CHE PRESSO LA SEGRETERIA DELLA SEDE  
DI VENEZIA E’ ANCORA  
IN DISTRIBUZIONE IL  
BOLLINO PER L’ISCRIZIONE ANNUALE  
ALL’ANA 2020.



Presidente **FRANCO MUNARINI**  
Direttore responsabile **GIOVANNI MONTAGNI**

Comitato di Redazione: Alvisè ROMANELLI (redattore),  
Alberto BONFIGLIO, Mario FORMENTON (Grafica e impaginazione)  
Sede: Cannaregio (San’Alvise), calle del Capitello 3161/a - 30121 Venezia  
Telefono e fax 041721964  
www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, - Portogruaro (VE)  
info@grafiche2effe.com

## ANDATI AVANTI

IL 6 aprile è “andato avanti” **Alessandro CARRARO** (classe 1927), Alpino dell’8° Reggimento, socio del Gruppo Venezia e decano del Gruppo.

Nel mese di luglio è “andato avanti” **Riccardo ZERBONI** (classe 1943), Alpino della Brigata “Cadore”, socio del Gruppo Venezia.

IL 9 luglio è “andato avanti” all’età di 93 anni il nostro socio decano ed alfiere del Gruppo Alpini **Antonio SENZIGNI**.

Costanza, tenacia e senso di appartenenza erano nel suo DNA alpino. Il Gruppo Mestre lo ricorda con affetto.

IL 16 agosto è “andato avanti” **Gianpaolo SIMIONATO** (classe 1940), Sergente Alpino della Compagnia Genio Pionieri “Julia”, socio del Gruppo Alpini Venezia.

\*\*\*

## LUTTI NELLE FAMIGLIE

IL 24 agosto è mancata la Signora **Adelia SCOMASSON**, mamma del socio Vincenzo Vignoto e nonna del capogruppo Alberto Vignoto, del Gruppo di Mira.

Lo scorso mese di aprile è venuta a mancare la signora **Caterina AMORUSO**, vedova del nostro indimenticabile past Presidente Giorgio Zanetti.

## Cosa bolle...

SEGUITO DA PAGINA 2

Parliamo un pò di noi, della nostra Sezione.

Consigliere Sezionale Maurizio Rossetti, non sono invece stati eletti Rocco Lombardo e Vitaliano Pistolato.

Tra le pagine di questo numero di QZero troverete il look aggiornato della Sezione.

Nel primo Consiglio Direttivo successivo all’Assemblea, in Luglio, sono stati eletti i tre Vicepresidenti nelle figure di Sergio Sandron, Aldo Duiella e Luca Chimenton che sostituisce nella carica Rocco Lombardo che è stato valido Vicepresidente per nove anni e che sinceramente ringrazio.

Parimenti ringrazio la disponibilità di Sibilla e di Bonfiglio che saranno ancora, rispettivamente, il nostro Segretario e il nostro Tesoriere. Sempre in questo Consiglio Direttivo è stata data ufficialità e poi seguito alla lettera di rinuncia di Alvisè Romanelli alla elezione a Consigliere Sezionale avvenuta nella stessa Assemblea di San Donà.

Alvisè in questa lettera, ringraziando tutti i Delegati per la

fiducia dimostrata votandolo, mette a disposizione il suo mandato, motivandolo con l’impegno che sia nel lavoro che in altri incarichi ANA lo costringe spesso a non essere presente ai Consigli, a chi ha sicuramente più disponibilità di tempo.

Il Consiglio, prendendo atto di questa decisione, ha inserito nel proprio organico Rocco Lombardo risultato il primo dei non eletti.

Con questo nuovo Consiglio affronteremo, nel prossimo, l’organizzazione dell’incontro dei Presidenti del Triveneto a Venezia, con tutte le restrizioni del caso, e se possibile il 148° della fondazione delle TTA e la Festa della Madonna del Don, quest’ultima probabilmente solo per la parte religiosa.

Per il nostro Centenario ... vedremo cosa si potrà fare, tutte le Sezioni sorelle che lo compivano quest’anno hanno dovuto rinunciare ad ogni iniziativa.

Le altre attività sono normalmente in corso, la settimana a Camposolagna si è appena conclusa, così il primo turno a Cima Grappa, il secondo sarà al primo fine settimana di Settembre.

\*PRESIDENTE SEZIONE DI VENEZIA



# VENEZIA 1960



## VENEZIA 1960 - 33<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE ALPINI

Sfila la Sezione di Venezia. Al centro nella foto: Mario DI FRATTINA e Luigi MOLINARI, due presidenti che si sono succeduti in quel periodo. In alto a destra la locandina dell'epoca.

(FOTOARCHIVIO ANA VENEZIA)